

FRANCIA

La sessione di bilancio 2025

09/01/2026

Le vicende del secondo Governo Lecornu, insediatosi in un contesto di accentuata frammentazione politica e di deterioramento della finanza pubblica, sono strettamente intrecciate con quelle della sessione di bilancio 2025 (v. la *segnalazione* diffusa in data 14 ottobre 2025). Al momento della presentazione del *projet de loi de finances* per il 2026, il Primo ministro si è impegnato a non utilizzare il controverso strumento procedurale dell'*art. 49, terzo comma, della Costituzione* e a privilegiare, invece, la ricerca di compromessi e intese con gli altri gruppi parlamentari, anche di opposizione.

Nei quaranta giorni di cui dispone per l'esame del *projet de loi* in prima lettura (*art. 47, secondo comma, della Costituzione*), l'Assemblea nazionale è riuscita a esaminare soltanto la parte relativa alle entrate, che è stata respinta a grande maggioranza. Il *projet de loi* è stato successivamente trasmesso al Senato, che lo ha approvato il 15 dicembre dopo averlo significativamente modificato. È stata convocata una Commissione mista paritetica, formata da deputati e senatori in egual numero, che non è però riuscita a elaborare un testo comune.

È così risultato chiaro che non sarebbe stato possibile contare sull'entrata in vigore della *loi de finances* per il 2026 prima della fine dell'anno¹. Il Governo ha allora fatto ricorso a uno strumento previsto al quarto comma dell'art. 47 della Carta del 1958 e disciplinato all'*art. 45 della legge organica n. 2001-692 del 1° agosto 2001*, presentando un *projet de loi de finances spéciale*. Si tratta di un atto di natura provvisoria, che consente di riscuotere le imposte e di gestire le altre entrate per assicurare la copertura delle spese pubbliche essenziali. La *loi spéciale*, approvata in via definitiva il 23 dicembre, è stata promulgata il 26 e pubblicata nel *Journal officiel* l'indomani.

Una parte della dottrina ha sottoposto a critica questa soluzione procedurale². Sulla base delle disposizioni costituzionali e organiche in vigore, si può percorrere la via della legge speciale se la *loi de finances* non è stata depositata in tempo utile per essere promulgata prima dell'inizio dell'esercizio successivo o se la *loi de finances votée* è stata censurata dal *Conseil constitutionnel* in sede di sindacato preventivo (come accadde nel 1979). Una terza ipotesi è stata individuata dal *Conseil d'État*

¹ Nel frattempo, è giunto a conclusione l'*iter* della *loi de financement de la sécurité sociale* per il 2026, approvata in via definitiva dall'Assemblea nazionale il 16 dicembre 2025. Vi è prevista, fra l'altro, la sospensione della riforma delle pensioni del 2024, misura-simbolo – e assai contestata – del secondo mandato presidenziale di Emmanuel Macron.

² Si veda J.-P. CAMBY, *Budget 2026: vers une loi spéciale?*, in *Le Club des juristes*, 22 dicembre 2025.

dopo la caduta del Governo Barnier (si veda la segnalazione diffusa in data 13 dicembre 2024): secondo i giudici del *Palais-Royal*, la crisi di governo successiva all'approvazione di una mozione di sfiducia è una circostanza idonea a compromettere la promulgazione della *loi de finances* entro la fine dell'anno solare. Le circostanze attuali sarebbero differenti: se il Parlamento non si pronuncia entro settanta giorni dal deposito del *projet de loi* – in questo caso, entro il 23 dicembre – e il Governo non vuole servirsi del “49.3”, un’alternativa, prevista al terzo comma dell’art. 47, è l’entrata in vigore dell’originario progetto governativo sotto forma di *ordonnance*.

Nei primi mesi del 2026 riprenderà l’esame del *projet de loi de finances*.

Questa segnalazione si basa su informazioni ricavate dal sito [Vie publique](#).

Giacomo Delledonne